



CHIUDERE I RISTORANTI SCELTA POLITICA, GLI SCIENZIATI LI AVREBBERO LASCIATI APERTI

2 Dicembre 2020 

L'AQUILA – La chiusura dei ristoranti alle ore 18,00 è stata una scelta politica del governo e non degli scienziati del Comitato tecnico che, al contrario, li avrebbero lasciati aperti di sera.

È quanto emerge dal verbale della riunione del Cts del 17 ottobre scorso, svelato dal quotidiano ***Il Tempo***, a seguito della quale è stato poi emanato il dpcm che dal 26 ottobre ha imposto lo stop al servizio serale.

Il premier **Giuseppe Conte** e molti ministri a partire dal quello della Salute **Roberto Speranza** hanno affermato che la decisione di sospendere le attività di ristorazione era stata assunta su indicazione del Comitato tecnico scientifico, ora salta invece fuori che quest'ultimo li avrebbe lasciati aperti a patto di rispettare i rigidi protocolli in base ai quali i ristoratori avevano messo in sicurezza i locali e semmai proponeva controlli più rigidi sul rispetto delle prescrizioni fornite a maggio.

“Per ciò che concerne il settore della ristorazione”, si legge nel verbale pubblicato dal quotidiano romano, “il Cts rimarca il rigoroso rispetto e controllo delle misure già più volte indicate dal Cts ed oggetto delle norme attualmente in vigore (es. distanziamento, prevenzione degli assembramenti, obbligo nell'uso della mascherina negli esercizi commerciali e di ristorazione) con intensificazione della vigilanza e delle azioni di contrasto che devono essere rese più agevoli nella loro possibilità di adozione (es.: obbligo di affissione del numero massimo di clienti che è possibile accogliere negli esercizi). Il Cts suggerisce la coerenza della limitazione già prevista dalle raccomandazioni vigenti per i contesti domestici relativa al numero massimo di persone che possono condividere il medesimo tavolo all'interno dei locali di ristorazione”.